

Lavoratori e sindacati contestano l'operazione e accusano: "Licenziamenti camuffati, l'azienda ci ripensi"

La Bottero chiude lo stabilimento nel torinese e vuole trasferire a Cuneo i circa 60 dipendenti

Cuneo - Tornano in primo piano le vicende del gruppo Bottero, colosso mondiale della produzione di macchinari per la lavorazione del vetro, con sede principale alle porte di Cuneo e accentramento della produzione proprio nel cuneese: lunedì 1° febbraio ai circa 60 dipendenti del sito produttivo di Trana (in val Sangone, in provincia di Torino) è giunta comunicazione della chiusura definitiva dello stabilimento e del loro trasferimento a Cuneo.

Una notizia inattesa per lavoratori e rappresentanti sindacali: "Una doccia freddissima per tutti, a distanza di un solo mese dalla comunicazione aziendale che rassicurava dipendenti e sindacato sulla continuità del sito produttivo di Trana", secondo Nicolò Infantino (Fim Cisl Torino).

La decisione sarebbe motivata dalla necessità di limitare i costi in un periodo di forte crisi del mercato e calo della domanda, puntando a una gestione interna più efficiente in attesa di una ripresa.



Eppure "il complesso è totalmente di proprietà della Bottero, per cui non sussistono comprovate ragioni tecniche, organizzative o produttive" (né, ad esempio, questioni di affitto), aggiunge Infantino.

Viene quindi giudicata una decisione incomprensibile, che lascia perplessi sindacati e lavoratori. E non manca chi accusa l'azienda di mettere in atto un tentativo di aggirare le attuali norme sul blocco dei licenziamenti.

Tra lo stabilimento di Trana e quello di Cuneo la distanza è di circa 120 chilometri in auto (con ci sono collegamenti pubblici), per un'ora e mezza di trasferimento all'andata e altrettanto al ritorno.

Una condizione di forte disagio, quindi, per gli addetti che dal 1° marzo si troverebbero a doversi spostare verso il capoluogo cuneese. È stata scelta invece una linea di continuità per lo stabilimento di Vicenza e quello cinese.

Dopo l'assemblea urgente convocata martedì 2, nel pomeriggio di mercoledì 3 si è tenuto un lungo incontro a Torino tra sindacati e azienda, per chiedere un radicale ripensamento sulla chiusura.

Attendista ma determinata la posizione di Fiom Cgil Cuneo: "Aspettiamo di conoscere l'esito della vertenza, seguiremo dando solidarietà se necessario, nel caso non venga trovato un accordo".

Già nel 2015, mentre a Cuneo si discutevano tagli al personale, a Trana la questione fu più spinosa: là si trattò di circa 50 addetti, quasi la metà di tutto il personale. Alla fine, furono decisi 48 esuberanti al termine di una vertenza segnata da forti polemiche, anche interne al fronte sindacale (con il rifiuto della Fiom Cgil a firmare l'accordo, che portò al dimezzamento della forza lavoro in quello stabilimento).

Sito che fino ai giorni scorsi considerava di "avere già dato", e che invece lunedì ha ricevuto un'amara sorpresa.

Fabrizio Brignone